Anno VII. - N. 2211

Trieste, Sabato 28 Gennaio 1888. (Edizione del mattino).

Anno VII. - N. 2211

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u. per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.50. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi [illegible] la riga; nel corpo del giornale f. [illegible] la riga. Avvisi economici soldi [illegible] la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Il processo Ribos-Maffei **completo** in 7 numeri del «Piccolo» con la pianta topografica del quartiere ove avvenne il delitto e quattro quadretti in litografia rappresentanti il come fu commesso il misfatto, si trova in vendita in tutti i nostri locali di vendita al prezzo di **soldi 10**.

Telegrammi del Piccolo

La campagna d'Africa - La missione Portal. ROMA 27. Trovasi a Roma il capitano di fregata Bravosio, il quale si trovava a Massaua a bordo del *Rapido* quando giunse la missione Portal reduce dall'Abissinia. Il capitano Bravosio era incaricato del trasporto ad Aden della missione. Il Bravosio ha già conferito coi ministri Bartolè Viale e Brin. Conferirà anche col presidente del consiglio. Egli farebbe importanti comunicazioni sull'esito della missione Portal che ritiene fallita in causa delle influenze francesi.

— NAPOLI 27. Il *Gottardo* è partito per Massaua con 6 ufficiali, 200 soldati con armi, con materiale e vettovaglie.

Ancora contro Bonghi. TORINO 27. Gli studenti fecero un'imponente dimostrazione dichiarandosi solidali con quelli di Roma. Parecchi vennero arrestati ma tosto rilasciati.

La parola di Tisza. BUDAPEST 27. In chiusa della seduta della Camera dei deputati Tisza dichiarr che domani alla chiusa della seduta risponderà alle interpellanze sulla politica estera.

Coburgo in viaggio. SOFIA 27. In riscontro a contrarie notizie di giornali l'Agenzia *Havas* dichiarò che la principessa Clementina non si recherà da Costantinopoli ad Ebenthal ma ritornerà prossimamente a Sofia. Il principe lascerà Filippopoli domani. I ministri Nacevic e Mutkaroff faranno ritorno a Sofia.

Contro i socialisti. BERLINO 27. La Dieta dell'impero discusse la legge contro i socialisti. Il ministro Puttkammer confuta a fondo le asserzioni esposte da Singer contro la legge. Grazie alla vigente legge — dice — la Germania restò libera da quei torbidi che altri paesi ebbero a soffrire. La democrazia sociale s'è posta nel punto di vista della negazione di tutte le nostre condizioni e non ha alcun diritto ad essere trattata giusta il diritto comune. Le leggi eccezionali sono necessarie per salvare lo stato dal terrorismo d'una illimitata democrazia sociale. La Dieta dell'impero darà prova d'umanità approvando la legge. A proposito del documento diramato all'odierna seduta dai deputati socialisti e che contiene la risposta del capitano di polizia di Zurigo, Fischer, all'informazione chiesta da Bebel e Singer circa l'interrogatorio dei prussiani Schröder e Haupe, Puttkammer dichiara riconoscere con riserva che in Isvizzera strumenti del governo prussiano verso compenso tenessero d'occhio gli elementi anarchici. Tale sorveglianza non essere stata infruttuosa. In tal modo la polizia prussiana potè annunciare per tempo a Pietroburgo l'imminente attentato al palazzo d'inverno. Che le autorità svizzere a semplice richiesta di privati di notoria fama diano informazioni circa una procedura in corso, essere cosa imperdonabile. Egli domanderà al cancelliere dell'impero di protestare presso la Svizzera contro tale procedere.

Generale in ritiro - Gli Orleans in Russia. PIETROBURGO 27. Il generale Barclay, comandante del primo corpo d'esercito, che era caduto in disgrazia perchè aveva fatto battezzare un suo nipotino secondo il rito evangelico, ha rinunziato al comando ed ha preso un congedo illimitato. - Lo Czar, per un riguardo al governo francese, si è rifiutato d'ammettere due principi della Casa d'Orleans nel reggimento della Czarina.

Un'ex-regina in esilio. PARIGI 27. Notizie da Madrid dicono che la regina Isabella non si recherà più a Parigi nè a Roma, ma andrà a Siviglia. Il governo non vi s'opporrebbe.

Torbidi all'Avana. NEW-YORK 27. Dispacci diretti ai giornali recano che esiste all'Avana un grande fermento da una decina di giorni, in seguito ad atti arbitrari dei funzionari. Un giornale che denunziò tali atti venne soppresso. Furono pure soppressi i telegrammi di protesta diretti al governo spagnuolo. Sono segnalati parecchi assassini e furti all'Avana ed a Cardenas.

Parlamento austriaco. VIENNA 27. All'odierna seduta della Camera dei deputati il governo rispose a varie interpellanze. Foregger propone che le dichiarazioni fatte dal ministro di giustizia nella commissione al Bilancio circa le iscrizioni slovene nei libri tavolari siano rimesse alla Commissione alle lingue.

Nomine. BUDAPEST 27. Alla Camera dei magnati fu data lettura di un rescritto reale col quale il barone Nicolò Vay, finora vicepresidente, è nominato presidente.

— BERLINO 27. In occasione del suo genetliaco il principe Guglielmo fu creato maggior generale e comandante della seconda brigata fanteria della guardia.

Bilancio austriaco. VIENNA 27. La „W. Abendpost" publica il ragguaglio delle imposte dirette ed indirette nel 1887. Le imposte dirette diedero complessivamente un introito netto di f. 104,966,767, le indirette f. 184,982,229.

Notizie telegrafiche.

Wilsoniana. PARIGI 26. Nonostante le affermazioni precise del „Paris", Wilson nega d'aver firmato una ricevuta a Legrand per le somme da costui rimessegli onde venir insignito della Legion d'onore. Bouchez e Bernard fecero publicare su alcuni giornali una smentita alle affermazioni del „Matin" e del „Paris". — Il „Paris" mantiene le sue informazioni circa l'affare Wilson-Legrand, malgrado le smentite ricevute.

L'attentato a Luisa Michel. PARIGI 26. La palla di rivoltella penetrata nel capo di Luisa Michel non venne peranco estratta. Peraltro lo stato della ferita migliora. Essa domanda grazia per Lucas, suo assassino.

Un arcivescovo capo di un Governo. STOCCOLMA 26. Il re chiamò sei deputati protezionisti e dichiarò loro che l'arcivescovo di Upsala, dott. Sundberg, era stato da lui incaricato di formare un gabinetto che applicherà i loro principii economici.

Incendio e vittime. PARIGI 26. Accadde un terribile incendio in via Saint-Maur, in una fabrica di bauli appartenente a certo Guglielmino, e che rimase interamente distrutta. Quattro persone furono ferite, una rimase morta.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di falsificazione di monete.

Sono accusati: Giovanni Vadmal fu Giacomo, da Petelino, distretto di Adelberga, d'anni 61, vedovo, avente una figlia, ricercatore di erbe medicinali; Andrea Reic, fu Giovanni, da Pecmek, distretto di Loitsch, d'anni 51, celibe, fabro.

Presiede il dibattimento il presidente del tribunale Ad. Mosettig; fungono da giudici i cons. Leitner e conte Dandini; l'accusa è sostenuta dal sost. procuratore di Stato Nadamlenschi; la difesa dagli avvocati Dr. Consolo e Dr. Cusin.

Il banco della giurìa riesce composto dai signori:

Musaffia Giacomo — Pepeu Ferd. — Braida Gius. — Cesareo Ant. — De Battistich Carlo — Bruna Tomaso — Kostner Leo — Mazzoli Ermeneg. — Catola Giusto — Sirovich Andrea — Machlich Ettore — Müller Ant.

La galleria è abbastanza popolata.

Compiute le solite formalità, il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa, del quale diamo qui un sunto.

***

Il giorno 4 del passato maggio due individui passavano dinanzi l'ufficio doganale di Cologna; la guardia di finanza Paolo Coslet chiese loro se avessero qualche cosa da daziare; dessi risposero negativamente; ma la guardia, data loro una squadrata, osservò che uno dei due individui - il più vecchio - nella parte posteriore della gamba destra aveva un certo rigonfio che lo insospettì.

Fattili entrare nell'ufficio, li assoggettò ad una perquisizione personale. Ad uno non trovò nulla e lo lasciò andare; all'altro - a quello del rigonfio - trovò addosso 9 stampi da coniare monete e 9 punzoni, questi contenuti in un dito di guanto. Tutta questa roba quel tizio la teneva in una tasca praticata nelle mutande.

Presentandosi quegli oggetti eminentemente sospetti, l'individuo venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria. Era costui l'accusato Vadmal, contro il quale si avviò la procedura per crimine di falsificazione di monete.

E' da notarsi che il Vadmal era riuscito ad eludere l'oculatezza dei custodi delle carceri, sottraendo alla loro perquisizione un importo di oltre 200 fiorini ch'egli teneva nascosto nella fodera del cappello. Durante la sua detenzione, dei compagni di cella - che vennero anche per ciò processati e condannati - gli rubarono 205 fiorini.

Al giudice istruttore, che lo interrogò riguardo la provenienza e l'uso di quegli stampi e di quei punzoni, il Vadmal rispose di averli trovati mentre scendeva dal vagone alla stazione di Sesana.

Mandati, per essere peritati, alla zecca di Vienna, quegli ordigni vennero dichiarati atti a coniare monete ed a farle riuscire bene.

L'essere stato il Vadmal trovato in possesso di quegli ordigni, poi di una somma di danaro - come sopra si disse - superiore ai proventi che poteva offrirgli la sua misera professione, giustificava la supposizione che il Vadmal fosse dedito alla fabricazione di monete false. Si presentava altresì ammissibile che il Vadmal avesse dei complici. Ma per quante indagini facesse, l'autorità non riuscì mai a scoprire nè la vera abitazione dell'accusato, nè persone che fossero in tali relazioni con essolui da poterle ritenere complici.

Senonchè un giorno si presentò alla autorità l'Andrea Reic, il quale veniva a deporre che avendo passato la notte dal 3 al 4 maggio nell'albergo al „Leon d'oro" a Gorizia, nella stessa stanza con certo Antonio Vadmal, ebbe a soffrire in quell'occasione un furto di f. 230 e che sospettava essere il Vadmal stesso l'autore del furto.

Concepito sospetto che costui potesse essere un complice del Vadmal, lo si arrestò. Praticata a casa sua una perquisizione, questa ebbe per risultato il rinvenimento di una certa quantità di stagno, zinco, bronzo e di un crogiuolo di terra refrattaria; oggetti tutti che si ritennero atti alla fabricazione di monete false.

Dinanzi al giudice inquirente il Reic ebbe a confessare di aver provato a fabricare monete, ma che l'esperimento gli riuscì male; ammise pure che ove le monete gli fossero riuscite bene, egli avrebbe tentato di metterle in circolazione.

***

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, si procede all'interrogatorio degli accusati; mentre viene assunto il Vadmal, si fa uscire dalla sala l'altro accusato Reic.

Il Vadmal sostiene sempre di avere trovato gli ordigni sequestratigli, alla stazione di Sesana; sostiene pure che i denari statigli rubati in carcere erano frutti di risparmi di leciti guadagni; nega di essersi mai occupato di falsificazione di monete, nega di avere avuto alcun rapporto di questo genere col Reic, che conosce poco.

Nell'atto di accusa è pure accennato che il Vadmal avesse tentato di corrompere la guardia che lo condusse agli arresti.

Egli respinge recisamente anche questa accusa.

***

Il costituto del Reic si fa in lingua slava; il presidente traduce in italiano le domande e le risposte.

Il Reic è lo stesso individuo che venne fermato in Cologna assieme al Vadmal dalla guardia di finanza e lasciato libero, avendo offerto un *passo* a nome Giacomo Stancovich. Dice che s'era trovato a Gorizia col Vadmal, il quale lo invitò a tenergli compagnia nel recarsi a vedere la bella città di Trieste, ch'egli non vedeva da trent'anni. Egli aderì, vennero a Trieste, girarono un po', quindi se ne ritornarono, prendendo la via di Cologna. Dopo l'incidente dell'ufficio doganale egli, Reic, continuò la sua via e giunto ad Opicina si fermò in un'osteria, dove si accorse che gli mancavano i denari che aveva addosso e sospettò subito che fosse stato il Vadmal a rubarglieli. - Attese due mesi a denunciarlo perchè aveva sperato di trovarlo, non sapendo che fosse stato trattenuto in arresto.

Quanto al fatto di cui lo si accusa, egli ammette, come presso il giudice istruttore, di aver provato a fare delle monete, ma che riuscitegli male, gettò tutto in un canto; modificò però il primo deposto, dicendo che quand'anche gli fosse riuscito di farle bene, non le avrebbe messe in giro.

***

Dei pochi testi che vengono uditi, un po' d'interesse offre la deposizione della guardia di finanza Paolo Coslet.

Il Coslet dice che il Vadmal tremava allorchè gli chiese se avesse qualche cosa da daziare e che tremava più ancora allorchè lo arrestò. Quanto all'altro individuo che si trovava col Vadmal, se ne stava indifferente.

Le informazioni sul conto degli accusati dicono che sono individui che godono poco buona fama.

***

Proposti i quesiti - che sono sei - il P. M. fa la sua requisitoria. Basandosi sulle emergenze processuali, dice destituite di fondamento le giustificazioni del Vadmal; ritiene provata l'associazione tra i due accusati allo scopo di fabricare e mettere in giro false monete.

L'avv. Consolo, difensore del Vadmal, sostiene la verosimiglianza della versione data dal suo difeso sul rinvenimento dei conî e punzoni e trova naturale ch'egli abbia tremato allorchè venne arrestato, sapendo che l'essere trovato in possesso di quegli ordigni gli poteva procurare dei dispiaceri. Ritiene giustificato il possesso di denari da parte del Vadmal e chiede quindi un verdetto assolutorio.

L'avv. Cusin dice che non potè conferire col suo difeso non conoscendo la lingua slava ed il Reic non parlando altra lingua.

Il presidente osserva ch'è la Camera degli avvocati che destina il difensore d'ufficio e che se credeva opportuno poteva essa nominare un difensore che conosce quella lingua.

Continuando, l'avvocato Cusin dimostra non essere risultata la relazione del Reic col possessore dei coni e punzoni. Quanto a quei tentativi fatti dal Reic e dei quali si trovò traccia essere cosa di nessuna importanza.

***

Il verdetto della giurìa fu completamente assolutorio pel Vadmal. Per il Reic furono affermati ad unanimità i quesiti 4.o e 5.o.

In seguito a tale responso, il Vadmal fu mandato assolto ed il Reic venne dichiarato colpevole e condannato ad 8 mesi di carcere.

—•—

Oggi ha luogo il dibattimento per crimine di furto contro Giovanni Sader. Presiede il cons. Sciolis.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto, Leva il sole ore 7.34, tram. 4.55. *Oggi*: S. Carlo Magno. — *Domani*: S. Franc. di Sales. Termometro C. 7 ant. 3.2, 2 pom. 5.1. — Altezza bar. 755.4.

Eclissi di luna. Questa sera avrà luogo una eclissi totale di luna, la sola che sia a noi visibile quest'anno.

Alle 10.25 di sera la luna penetrerà nel cono ombroso ed uscirà alle 2.5 del mattino; l'immersione, ossia l'oscuramento totale del disco lunare, ha luogo alle 11.26; l'emersione alle ore 1.4. L'eclissi totale dura un'ora e trentotto minuti, e quella di tutte le fasi dura tre ore e trentanove minuti.

Al momento dell'eclissi la luna sarà lontana da noi di 376,717 chilom.: per percorrere tale spazio un treno diretto con la velocità di 100 chilom. all'ora, impiegherebbe 5 mesi e 7 giorni.

Fiera di beneficenza. Settima distinta dei doni inviati alla „Previdenza" per la fiera che si aprirà domani domenica alle ore 3 pom. al Politeama Rossetti.

Dai signori: Bar. de Pretis f. 50 — Catterina ved. Meticke [6 pezzi galanterie e 3 bottiglie sciloppi — N. N. 5 dozzine fazzoletti e 12 sciarpe — Baronessa Emilio de Morpurgo 2 cofanetti con confetture e 10 pezzi galanterie e chincaglie — Giuseppe Menassè 25 pacchi carte da lettera.

Elargizione. Il sig. avv. dottor Angelo cav. de Daninos, per onorare la memoria del compianto defunto Giovanni Ressmann, ha rimesso alla „Previdenza" fior. 15 a favore del fondo sociale.

Alla Filarmonica. I festini si susseguono... e non s'assomigliano; siamo in un crescendo continuo. Moltissime gentili renitenti che non avevano portato il loro tributo di grazia ne' due antecedenti festini fecero ieri a sera la loro comparsa, salutate con piacere da tutti quei giovanotti che stettero fin dal primo ballo sulla breccia.

Il *secondo*, di prammatica, che segnava una volta la vera inaugurazione delle riunioni, è ora divenuto il *terzo*; ecco un'altra convenzione che non garba punto alle signorine, e garba invece molto alle mamme. Oh, ma le signorine ieri a sera si sono rifatte del tempo perduto ballando con un entusiasmo.... degno di quella causa. La sala scintillante di luce e di bei visini aveva un aspetto incantevole.

In galleria c'erano ieri a sera dei rimorsi: d'aver lasciato trascorrere il terzo ballo senza prendervi parte; fortunatamente i rimorsi si contavano sulle dita...

Alla quadriglia presero parte 85 coppie.

Il Maffei e la Ribos. S'era sparsa ieri in città la voce che il Maffei fosse morto. La voce - chi sa come sorta - non ha fondamento; anzi ci consta che il Maffei si sia alquanto risollevato dal suo accasciamento. Ieri ei prese qualche po' di cibo, rifiutandosi però di fare la passeggiata nel cortile. Non volle muoversi dalla stanza.

La Ribos è relativamente serena;

---

[57] Il mistero del profugo

Oggi i materiali vengono presi più lontano. Allora, qui si estraevano le pietre o piuttosto il tufo, là il gesso o più comunemente la sabbia.

Questo ultimo lavoro, di una esecuzione meno difficile, permetteva di scavare e di spingere lontano, sul fianco della collina vuotata da una parte all'altra, una o più gallerie, larghe ed alte, quasi regolari, aventi le loro diverse uscite in tutti i piani dei dintorni, spesso allo stesso livello.

Nell'interno erano stati risparmiati dei blocchi pel servizio dello sfruttamento, delle colonne per sostenervi le volte.

Sovente anche era stato necessario tagliarle a porta. Dopo l'abbandono, qualcuna era crollata bloccando tutto d'un tratto il passaggio.

Non si osa più di toccarle, nel timore di veder inghiottite delle case, dei villaggi. La carta topografica non esiste più. Sono catacombe.

La polizia non azzarda entrarvi che tremando. Vagabondi, ladri di strada, malfattori di ogni specie se ne servono come di un rifugio.

Tale era la cava sotterranea dove, in quella sera, cercavano di riordinarsi i tronchi sparsi di una banda già celebre e che, da qualche tempo, sembrava voler riprendere il corso delle sue imprese sinistre.

Erano in una trentina, seduti sopra massi di gesso o ceppi di legno. In mezzo a loro, sopra alcune vecchie assi riunite a forma di tavola, si vedevano gli avanzi di una cena, portata via certo dalle vetrine del sobborgo. Lampade, candele infisse nelle bottiglie vuote e provenienti dalla stessa origine, rischiaravano i convitati e facevano brillare, nella bianchezza delle pareti circostanti, tutto un latteo di cristalli fini come polvere di diamante. Non si mangiava più guari, ma si beveva ancora e si discuteva. Era qui pure l'assemblea generale.

Si trattava di eleggere, non un presidente, ma un capo degno di comandare a birbaccioni simili.

Uno dei più laceri, quasi vecchio, aveva la parola. Egli diceva:

— Io sostengo che occorre un anziano... uno dei più anziani... quello che fu soprannominato il Meg dei Megs.

Una voce giovane lo interruppe:

— Ho capito! Prendete il mio orso! E l'orso sei tu stesso! vecchio Martin! vecchio Matusalem!... Ah! ma no! Ne abbiamo abbastanza dei goffi e degli insensati! Non ne occorrono più! Fate posto ai giovani.

Fernanda era già avvertita e da due parti contemporaneamente:

— E' Alfonso! le aveva detto sottovoce Gustavo.

— Il Lupotto! mormorava il signor Justin.

Nel frattempo il Nestore insultato andava in collera.

— Eh! di' un po', tu laggiù, moscherino: biricchino! coscritto, rispetta un veterano di Brest e di Cajenna! Tieni la lingua fra i denti, o ti torco il collo come un pollastro.

I compagni si interposero.

L'antico forzato riprese la sua candidatura.

L'esperienza, la prudenza... Si era esposto a nuove persecuzioni, egli lo sapeva... La giustizia teneva gli occhi aperti su di loro... Ciò che importava più di tutto si era di stare in guardia contro i gendarmi e contro la polizia.

(*Continua*).

d'altronde si dice che già mercoledì - visto l'andamento del processo - essa si aspettava di venire condannata ad una quindicina d'anni; la sentenza non le giunse quindi inaspettata.

Ieri dessa era calma e mangiò come al solito. Essa verrà mandata a scontare la sua pena nel penitenziario feminile di Widau, nella Carniola. Ciò, pare, sarà fra tre mesi.

Commesso postale a San Giovanni. E' da conferirsi verso contratto di servizio e cauzione di f. 200, il posto di Commesso postale in San Giovanni, territorio di Trieste, i cui emolumenti annui ammontano a fior. 200 di onorario, fior. 60 quale assegno fisso per le spese d'ufficio, ed il pausciale d' annui fior. 300 per la manutenzione d' una duplice giornaliera pedoneria fra San Giovanni e Trieste città.

Gli aspiranti a questo posto devono produrre una istanza, debitamente bollata e documentata entro 4 settimane alla Direzione delle Poste e Telegrafi.

Lavori publici. Il municipio di Valle mette all' asta l' impresa del lavoro di costruzione d' un nuovo edificio nel Castello di Valle ad uso delle scuole popolari. L' asta verrà tenuta il 20 febraio in diminuzione del prezzo fiscale di f. 12,442.80.

Onorificenza. Al comandante del piroscafo del Lloyd a. u. *Mercur* sig. Giulio Wildhauer venne conferita la croce d'oro del merito con la corona e al tenente di II classe dello stesso piroscafo sig. Francesco Riccardo Barbarovich venne conferita la croce d' oro del merito.

Società Adriatica di scienze naturali. Publichiamo l' ordine del giorno per l'adunanza generale annua che questa Società terrà il 29 corr. alle 11 ant. nella Sala di chimica dell'i. r. Academia di commercio e di nautica:

1. Esposizione sull'operosità della Società. — 2. Presentazione di un regolamento della sezione Antropologia e preistoria. — 3. Presentazione del resoconto per l' anno decorso e del preventivo per l'anno corrente. — 4. Resoconto della sezione preistorica. — 5. Nomina di un direttore.

Congresso. Domenica 29 corr. alle 11 1|2, il Gremio dei Sensali patentati terrà il suo Congresso generale ordinario nella sala minore dell' Edificio di Borsa (gentilmente concessa).

Per gli armatori. A proposito del telegramma publicato da noi martedì il cui significato non era chiaro, rileviamo che il telegramma deve interpretarsi nel senso che scarseggiano a Melbourne i navigli e che v'esistono molte quantità di grano e pagansi 35 scellini di nolo per ogni tonnellata per l' Inghilterra.

Teatro Filodramatico. Iersera il teatro era uno splendore. Tutto occupato, zeppe le gallerie, nei palchetti, nella platea, un publico scieltissimo, elegante, proprio aristocratico. La beneficiata del simpatico attore sig Benini non poteva riuscire meglio. *I fastidi de un gran omo*, che toccavano la dodicesima replica, ebbero il solito successo. La sig.a Benini, ristabilita, sostenne la parte di Sindachessa: alla fine del secondo atto però essendosi fatta male ad un piede, non potè presentarsi nel terzo.

La vecchia farsa: *La campanela del spizier* ha guastato in parte la bella impressione della serata. Le scollacciature ed i doppi sensi triviali, come ve ne sono in questa, non fanno ridere più il publico moderno, che su questo rapporto è migliore dell' antico.

Questa sera si replica l' *Otello*. Vale davvero la pena di vedere Zago sotto queste spoglie.

Anfiteatro Fenice. Effettivamente le fiabe napoletane, ove i buffi han vasto campo di sfoggiare la loro *vis comica*, sono un genere di spettacolo che in oggi piace, e di conseguenza il publico accorre perchè si diverte.

E anche ieri sera, all'ultima rappresentazione della *Befana*, assisteva un publico abbastanza numeroso, che rise di cuore alle facezie dei buffi, rimeritandoli di spessi applausi. L'esecuzione da parte di tutti gli altri, compresi i cori, fu buona.

Oggi la nuovissima operetta del m.o Graffigna: *I nipoti del borgomastro*.

Cavallo imbizarrito. Nel pomeriggio di ieri, in Chiadino, il cavallo di un calesse, improvvisamente imbizarritosi, si diede a correre sfrenatamente verso la Piazza Barriera vecchia. Quivi giunto, venne fermato da un facchino. Il cocchiere Luigi Campanotti, volendo trattenere l'animale, cadde da cassetto e riportò una lieve contusione alla mano destra.

Il veicolo fu alquanto danneggiato.

Un finto agente. Giuseppe Snidersich, cameriere, d' anni 32, ha fatto il tragitto dall' 87 all' 88 in un modo strano e poco rassicurante sulla sua onestà.

Nella notte di S. Silvestro infatti, lo Snidersich penetrava in un' abitazione privata e spacciandosi per agente di polizia voleva procedere ad una perquisizione.

L' altro ieri egli fu perciò arrestato in una liquoreria di via del Torrente ed imparerà ora a conoscere davvicino quelli che voleva abusivamente imitare.

Ladruncoli. L' altra sera alle 10 e mezzo, quattro monelli, ai quali s'era associato pure un ragazzo di otto anni, scassinata la porta, penetrarono nel magazzino di Giacomo Forfoglia, negoziante di uccelli, al N. 2 di via Chiozza, e ne involarono sei gabbie, con entrovi gli uccelletti, il tutto per un importo di f. 5.

I mariuoli furono tosto scoperti ed inseguiti, ma non si potè raggiungere e ghermire se non il ragazzino di otto anni Antonio A., il quale poi spifferò i nomi dei suoi compagni.

La cronaca dei furti. La fantesca Giuseppina L. d' anni 17, da Langenfeld, rubava di questi giorni lo importo di 4 fior. a danno del proprio padrone. Scoperto il furto la ladra venne arrestata.

— L' altra notte, mediante chiavi false gl' ignoti s' introdussero in un quartiere della casa N. 10 di via Chiozza e rubarono da un armadio alcuni effetti di vestiario per un valore di 50 fior.

— In un negozio di manifatture sito in via della Barriera Vecchia veniva rubato un fazzoletto di seta del valore di due fiorini.

La ladra che venne scoperto essere la lavandaia Francesca V. d' anni 18, da Fiume, venne arrestata e poi rilasciata in libertà provisoria salvo a subire le conseguenze di legge.

Minutaglia. Per vagabondaggio e perchè dedite alla vita scostumata vennero condotte agli arresti: Maria T. d' anni 23, da Malgern, Geltrude T. d' anni 18 da Lubiana e Amalia S. di anni 18, da Zavorje. Tutte e tre serventi disoccupate. — Francesco C. di anni 36, cocchiere da Trieste passava agli arresti per eccessi fatti in una liquoreria.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.)* Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Polenta con trippe s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Cena (ore 6 1|2 pom). Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Razioni vendute ieri: 1410.

Ogni giorno una. Massinelli sta addobbando la casa, per un ballo che intende dare la settimana grassa, con certe vecchie ghirlande di fiori di carta comperate da un attrezzista teatrale.

Crapotti lo va a trovare e vedendo quelle brutte ghirlande esclama:

— Ma che ghirlande sono?

— Non vedi? son rose....

— Già son rose... dal tempo....

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 7 3|4 - Recita 15 Dispari C. „Aida" opera in 4 atti.

Teatro Filodramatico. Compagnia Benini (Ore 7 1|2) „La baruffa in famegia" - „Otello"

Anfiteatro Fenice. Compagnia Maresca. — (Ore 7 1|2) „I nipoti del borgomastro"

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 27, ore 8 1|2 pomer. Fuori Borsa. Credit 269 40 Ungherese 4 0|0 97.25. Nominali.

Francoforte 27. Borsa serale. Credit 215.25. Staatsbahn —.—. Lombarde 67 Calma.

Parigi 27. Boulevard. 81.40 94.12, 77.— 718.— Fiacca.

Borsa del 27 gennaio. Borsa Vienna migliore 269.40, 97 25, 88.85 e 78,55. Dopo Parigi 94.15, qui prezzi nominali per febraio. 98 1|2-3|4.

Effettive. Napoleoni 10.— a 10.01 Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.62 a 12.65 Lire turche 11.31 a 11.33 Londra 126.50 a 126.85, Francia 50 05 a 50.20, Italia 49.05 a 49.20 Banconote italiane 49.10 a 49.25 Banconote germaniche 62.10 a 62.20. — Rendita austriaca in carta 78 50 a 78.70. Rendita ungherese in oro 4%, 97.— a 97.25 detta in carta 5%, 88.65 a 88.85 Credit 168 50 a 169.40 Greco 5 0|0 franchi 850 a 852. Rendita italiana 93 84 a 94 per fine corrente e 93 1|2 a 93 3|4 per fine febraio.